

Meno tasse su famiglie e pensioni. Il governo potrebbe ridurre le imposte sui fondi complementari e ipotizza un bonus "secondo figlio"

ROMA Non solo Irpef. Per ridurre il cuneo fiscale che pesa sui lavoratori italiani e per ridare fiato alle famiglie, il governo ha allo studio una serie di misure e provvedimenti che potrebbero vedere la luce già quest'anno, senza aspettare il taglio dell'imposta sui redditi annunciato invece ancora ufficialmente per il 2018. Palazzo Chigi e Tesoro starebbero infatti lavorando da una parte sulla ormai nota riforma della contrattazione aziendale e dall'altra sulla riduzione del carico fiscale sulla previdenza complementare. L'idea iniziale del governo era quella di far confluire le novità nel pacchetto Finanza per la crescita, atteso a maggio, ma la necessità di trovare risorse per la copertura di alcuni interventi potrebbe far slittare le nuove norme all'autunno, in sede di legge di Stabilità. Proprio la rimodulazione della tassazione sui fondi pensione implica infatti un costo ancora da definire nei dettagli. Con la manovra 2015, l'aliquota è stata portata al 20% per i fondi (dall'11,5% precedente) e al 26% per le Casse di previdenza (dal 20%). Le percentuali riscendono tuttavia rispettivamente all'11% e al 20% nel caso in cui fondi e Casse investano nell'economia reale. Anche se quindi la cosa «più logica» sembrerebbe quella di riportare genericamente le aliquote al livello pre-2015, l'intenzione prevalente, riferiscono fonti vicine al governo, sarebbe quella di mantenere viva la condizione favorevole all'investimento in attività non speculative. Da qui la probabilità che la riduzione non sia di 9 e 6 punti, ma leggermente inferiore, con la possibilità di ampliare comunque il vantaggio fiscale alle stesse condizioni in vigore oggi. La prospettiva più ampia a cui si sta lavorando è quella di una riduzione strutturale del costo del lavoro, con un taglio degli oneri contributivi che sia compatibile con prestazioni previdenziali adeguate. L'idea lanciata dal presidente della neonata Anpal (Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro), Maurizio Del Conte, al vaglio del governo per non intaccare eccessivamente le pensioni, è quella di intervenire con un incremento della deducibilità della previdenza complementare, che oggi non deve superare i 5.164,57 euro. Altro tassello allo studio è quello di interventi pro-famiglie più diretti. Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, sponsor del bonus bebè, ha nel cassetto «un investimento sulla genitorialità» che potrebbe arrivare nella prossima legge di Stabilità. «Se non avremo figli - ha detto - possiamo inventarci tutti i modelli che vogliamo ma non ci sarà neppure chi potrà fare la produzione per vendere i prodotti». Lorenzin si è fermata qui, ma il ministro degli Affari Regionali con delega alla famiglia, Enrico Costa, si è spinto oltre, parlando di «misure per agevolare il secondo figlio». Una vera e propria rivoluzione in un Paese dove il tasso di natalità è di 1,35 bambini per mamma. L'idea di base è quella di far convogliare tutte le norme e le politiche a favore della famiglia in un Testo Unico, da approvare, secondo quanto stabilito nel cronoprogramma del Def, entro l'anno.